

Correo

25
anni

AMICA

Associazione di aiuto medico al Centro America



in viaggio...

25° a Managua

L'anniversario di AMCA è stato festeggiato anche a Managua il 7 giugno scorso presso il Centro Barrilete de Colores. Erano tutti invitati; le maestre e i maestri del Barrilete, i genitori, gli ex alunni del Centro, il personale medico, infermieristico e sociale degli ospedali La Mascota e Bertha Calderón e tutti i partecipanti ai progetti di AMCA di questi ultimi 25 anni.

Il programma della Festa prevedeva musica e cena, accompagnati dalla proiezione del video "Gracias a la vida", di Gianni Beretta. Il video è stato trasmesso dalla RTSI lo scorso anno. Girato attraversando i progetti di AMCA, la piccola troupe è arrivata fino a La Dalia, nel dipartimento di Matagalpa, per riprendere un giorno di formazione delle levatrici del campo.

Grazie di cuore a Gianni Beretta per questo grande regalo a AMCA e per il suo continuo sostegno.

Grazie al Barrilete de Colores che si è dedicato ad organizzare un evento importante che ha sottolineato una volta di più i buoni rapporti e le importanti relazioni che i 25 anni di AMCA hanno costruito e significato per la maggior parte delle persone coinvolte nei nostri progetti.

E grazie anche a Nicolette Gianella, che con il suo impegno sul campo, garantisce un'ottima mediazione e gestione dei progetti e dei rapporti personali.



Se 25 anni vi sembrano pochi...

In queste settimane AMCA compie il suo 25° compleanno e come sottintende il titolo di questo editoriale, che fa il verso alla famosa canzone, possiamo essere fieri di esserci ancora e di trovarci in ottima forma. Molte altre associazioni, che come AMCA si occupavano unicamente di progetti d'aiuto allo sviluppo nei paesi più poveri del mondo, sono nel frattempo scomparse. Viene quindi naturale domandarsi: qual è la ricetta che ha permesso ad AMCA non solo di sopravvivere per un quarto di secolo, ma di essere oggi molto più forte e incisiva di quanto non lo fosse stata nel passato? Io credo che ci siano fondamentalmente tre ragioni che spiegano questo fatto. La prima ragione sta nel nostro continuo sforzo di analisi sull'andamento dei nostri progetti e di adattarne la strategia di fondo ai cambiamenti nelle condizioni politiche e sociali nel Centro America. Penso alla sconfitta sandinista nel 1990, alla fine delle lotte armate in Salvador e Guatemala, al ritorno al potere (anche se in modo molto diverso) dei sandinisti, al rapido succedersi di tutta una serie di ministri responsabili della sanità e dell'educazione, ecc... Sono state soprattutto la nostra presenza continua sul terreno e lo stretto contatto con le varie forze politiche, che ci hanno permesso di valutare in modo corretto ogni cambiamento in corso, condizione essenziale per sapersi adattare alle mutate condizioni.

In secondo luogo, dopo alcuni quasi inevitabili errori iniziali, abbiamo preso una decisione strategica fondamentale, che ritengo molto corretta. Abbiamo scelto di concentrarci su alcuni grossi progetti, di cui cercavamo di garantire soprattutto il finanziamento, lasciando alle forze locali il compito di realizzarli. Questa scelta ci ha evitato di fare lo sbaglio di perderci in una miriade di piccoli progetti, che per definizione non potevano poi diventare sostenibili nel tempo. AMCA ha invece presto capito che sono solo i progetti pianificati su un

lungo periodo di tempo ad avere veramente la possibilità di produrre un impatto sulla realtà di questi paesi. Così da ormai quasi 20 anni la nostra priorità va alla Mascota, al Barrilete e al Bertha Calderón, anche se ciò poi non ci ha impedito di agganciarvi una serie di progetti più piccoli, o di rispondere puntualmente a necessità particolari. Infine direi che il successo di AMCA si spiega anche con il fatto di essere riusciti ad evitare un atteggiamento "imperialistico" verso le nostre controparti centroamericane. Magari non ci siamo sempre riusciti, abbiamo però sempre cercato di porci allo stesso livello di coloro che volevamo aiutare, di sviluppare i progetti intrattenendo con loro un dialogo continuo e non imponendo loro le nostre visioni e le nostre soluzioni. Questo è particolarmente vero per la Mascota, dove abbiamo sviluppato il modello "di gemellaggio", che è ora usato internazionalmente da diverse associazioni che cercano di sviluppare l'oncologia pediatrica nei paesi in via di sviluppo.

A tutto ciò va forse aggiunto il fatto che qui in Ticino abbiamo sempre cercato di informare la popolazione in modo corretto ed esaustivo su quanto stavamo facendo. Penso che sia anche per questo che voi, e qui mi rivolgo ai nostri sostenitori e ai lettori del Correo, ci avete sempre sostenuto e continuate tuttora ad aiutarci, anche finanziariamente.

La nostra intenzione è non solo di continuare sulla strada intrapresa, ma se possibile, di aumentare ancora il volume e la portata dei nostri progetti. È anche per questa ragione che questo numero del Correo è dedicato alla presentazione della situazione attuale dei nostri progetti principali: non solo in occasione del nostro 25° compleanno, ma anche in futuro, avremo bisogno del vostro sostegno morale e del vostro appoggio finanziario.

Grazie e buon anniversario a tutti noi.

Franco Cavalli

di Manuela Cattaneo

in viaggio in Nic



“Se ha que hacer despacio lo que ha de quedar mucho.” José Martí. (Bisogna fare lentamente ciò che deve durare a lungo)

A Managua il solito caos, reso più pittorresco da immensi manifesti con Daniel Ortega sorridente sullo sfondo rosa e l'iscrizione “Solidarietà, cristianità, democrazia”. Oppure “Dio è con il popolo”. Quando lo sguardo scende dal nuovo messia, frutto della *conciliación estratégica*, incrocia alternativamente i centri commer-

ciali, il Pollo TipTop o la povera gente sulla strada che vende acqua, frutta, che lava vetri e, ultima novità, che fa jonglage con il fuoco. È sempre con un misto di stupore che affronto questa città, e so comunque che qui le contraddizioni sono più acute, la vita nelle sue quotidianità è più dura, i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Qui, sulla strada della città, forse nulla è cambiato, o comunque poco davvero.

Le gigantografie di Daniel e la sua “Nicaragua socialista, solidaria, cristiana” rivaleggiano con altrettante gigantografie pubblicitarie, ma quanto costeranno questi spazi e queste dimensioni? L'ambiente è davvero strano, alle rotonde ci sono ancora gli altissimi alberi di Natale voluti da Rosario Murillo (*la primera dama*) per abbellire la città, e lasciati lì perché il costo di smantellamento è troppo alto. Attendono il prossimo Natale.

I miei ricordi tornano alla Managua del 1998, la prima volta che la vidi, senza pubblicità, con pochissimi centri commerciali, già povera, ma ancora lontana dagli stereotipi delle metropoli moderne, quasi ingenua. Vista la vertiginosa avanzata verticale dei messaggi pubblicitari e politici di questi ultimi anni, si può dire che la paura di Managua di costruire in altezza, dopo il tragico terremoto del 1972, non si è dunque trasferita sui pannelli pubblicitari e sui grandi alberghi, unici elementi dell'orizzonte cittadino che emergono dalla folta vegetazione, anomala per una capitale. Ma sono appunto le strade che rimangono da sempre il rifugio per quell'enorme esercito di “disoccupati” informali; chi ha la sua attività sulla strada non rientra infatti in nessuna statistica.

Ma quando si prende la strada per il nord, le cose cambiano. Le piste poco a poco lasciano posto alle strade con *adoquines* nuovi (non è raro sentire le persone dire che la Chayo - Rosario Murillo ha fatto *adoquinar* un pezzo di strada). Il bestiame sembra decuplicato; mucche e vitelli, cavalli, buoi sono i nostri numerosi compagni di viaggio tra Quilali e Matagalpa; il credito per i contadini è visibilmente più accessibile.

Il sandinismo è anche visibile, così come visibile e stridente è diventato l'anti-danielismo. Comunque sia i risultati di questo governo iniziano a sommarsi, assieme alle contraddizioni è vero, ma questa è la storia del mondo e di tutti noi.

Nicaragua

Centro Sociale Tlaloc di Estelí e Case Materne di Quilali e Matagalpa

Siamo in viaggio, io e Nicolette. Un lungo fine settimana ci ha portato innanzitutto a Estelí, dove abbiamo visitato il Centro Sociale Tlaloc. Il piccolo patio coperto e il grande patio sotto la stecca del sole, raccolgono un fantastico gruppo di ragazzi musicisti e un fantastico Jerson responsabile del Centro. L'atmosfera è viva, c'è tanta musica e suonata molto bene. I ragazzi, alcuni di loro *pandilleros*, suonano la chitarra, la batteria, il flauto di pan, il clarinetto, le percussioni, cantano e alcuni ballano, balli nica, musiche tradizionali, con molta passione. Il motto del Centro "en el Tlaloc es prohibido decir no puedo" (nel Tlaloc è proibito dire non posso), ed effettivamente i risultati sono impressionanti. In pochi mesi i ragazzi hanno imparato a suonare uno strumento, seguono corsi di canto (impartiti da una signora francese volontaria), ogni venerdì un ragazzo viene da Chinandega per insegnare ballo e musica. Un ambiente particolare, entusiasmante. Nel 2009 AMCA ha in parte sostenuto questo Centro e continuerà ancora nel 2010, credendo che queste piccole iniziative rappresentano grandi opportunità, soprattutto per i giovani. È dal Centro Tlaloc

che arriverà un musicista-ballerino per la Festa di Solidarietà di settembre a Giubiasco; un'ottima occasione per fare conoscenza di questo nuovo progetto.

Lo stesso giorno di venerdì siamo risalite a nord lungo la panamericana e poi fuori sulla pista di 40 km per Quilali. La Casa materna di Quilali è piccolina, sono ospitate una ventina di donne. Il lavoro della Case materne rimane sempre fondamentale per la prevenzione delle morti materne. Le levatrici che vi lavorano conoscono il territorio molto bene e individuano capillarmente le donne a rischio; adolescenti (quest'anno abbiamo incontrato una tredicenne), pluripare (ricordo Lucia che a 39 anni aveva già 10 figli e attendeva l'11esimo), parti complicati, ecc. La Casa lavora in collaborazione con il Centro de Salud del capoluogo.

Dopo la notte di Quilali, dove non ci sono rumori ma solo stelle, ci siamo incamminate per una "scorciatoia", tagliando a sud sulla pista fino a Jinotega e poi Matagalpa. Seguendo le mucche abbiamo attraversato il Rio Coco e ci siamo adden-



trate nel profondo del Nicaragua, la montagna a nord di Matagalpa. Lì abbiamo incontrato la primavera: mucche con i vitelli, cavalle con i cavallini, galline con i pulcini, un fiorire di bestiame davvero sconcertante. Scese nel versante nord, verso Jinotega, finalmente Nico è riuscita finalmente a mostrarmi le mille tonalità di verde della montagna nica. Un impressionante concerto di colori.

A Matagalpa la Casa Materna è sempre una piacevole oasi di arrivo dopo l'impolverata delle piste. Un luogo tranquillo, gestito da un gruppo di "vecchie" *parteras* (levatrici) della rivoluzione. Il sostegno di AMCA va soprattutto alla formazione delle *parteras empiricas* (levatrici empiriche) del campo, con corsi e incontri, uscite nelle zone più discoste e monitoraggio delle donne ad alto rischio ostetrico. La Casa è più grande di quella di Quilali. Le donne ospitate attualmente sono 35, il bacino di utenza è molto ampio, abbracciando (in collaborazione con la Casa di La Dalia) tutto il dipartimento di Matagalpa, fino a Waslala (chi ha letto Gioconda Belli?). AMCA si occupa anche di parte dell'alimentazione e dell'infermeria per le visite ginecologiche. I risultati di questo lavoro sono positivi e continui. Nella saletta delle riunioni vi è un grande grafico che mostra i diversi municipi dove è presente l'attività della Casa. Una figurina di legno di una donna incinta è incollata ad ogni comunità in cui sono presenti donne con gravidanze a rischio. Una piccola bara di legno nero, in quelle comunità in cui purtroppo vi sono stati casi di morti materne. Doña Gladys ci racconta

Continua a pagina 6





che purtroppo non tutte le donne a rischio individuate sono disposte, o hanno il permesso, di raggiungere la Casa Materna prima del parto. Per questo motivo i corsi di formazione sono rivolti anche agli uomini, che a volte sono coloro i quali creano più resistenze al parto accompagnato da personale sanitario.

Gli Ospedali

Rimane sempre di estrema necessità l'aiuto che AMCA dà all'acquisto di medicinali e antibiotici all'Ospedale La Mascota di Managua. Non tutti gli antibiotici necessari all'ospedale entrano nella lista basica del MINSA, dunque è di vitale importanza che vi sia un fondo che ne garantisca l'acquisto. Ho visto spesso, durante le mie visite all'ufficio del dispensario medico, i dottori entrare disperati alla ricerca di un antibiotico per un paziente grave. Grazie alla buona gestione del fondo, quasi sempre si trovano le soluzioni. AMCA inoltre aiuta l'acquisto di medicinali per i bambini affetti da Lupus. Lo scorso anno dalla dr.ssa Jarquin, primario del reparto di reumatologia, ci è arrivato un appello accorato per una bimba, Aracely, che aveva bisogno di un medicamento specifico per il Lupus. La bimba era comunque molto grave e con pochissime speranze di vita, ma la dr.ssa Jarquin aveva fiducia di poterla salvare. Dopo breve consulto, in quell'occasione abbiamo deciso e versato un contributo extra di 3'000 dollari per il medicamento. Aracely oggi sta bene.

Le attività di animazione pomeridiane per i bambini lungodegenti e la scuola

ospedaliera continuano. Si stanno inoltre ampliando gli spazi della casita, dove i bambini si ritrovano quasi tutti i pomeriggi per disegnare e giocare.

Il laboratorio di microbiologia, la cui costruzione è stata finanziata da AMCA lo scorso anno grazie ad una donazione privata, funziona e copre buona parte delle analisi necessarie in ospedale. Restano fuori per ora, per una questione di costi, le analisi necessarie per il Lupus, che vengono ancora eseguite fuori dalla struttura. Grazie all'introduzione del laboratorio, l'area di epidemiologia ha prodotto uno studio delle infezioni, il quale ha dato risultati interessanti e importanti in modo particolare nello studio delle resistenze agli antibiotici.

Ma i viaggi raccontano anche degli in-

contri, delle persone e delle emozioni. Violeta è sempre stata l'assistente sociale del reparto di emato-oncologia. Nel corso degli anni ha voluto formarsi e seguire corsi di approfondimento. Mi accoglie con *how do you do?*, ha infatti appena finito un corso di lingua che le permetterà di seguire i congressi in inglese. È lei la fatina buona di tutti i bimbi del reparto; li conosce tutti, per nome, conosce di tutti la famiglia e le loro necessità. Racconta le loro storie, di guarigione e di malattia, chi è bravo a disegnare, chi invece ha ripreso la scuola con ottimi risultati. Chi non ce l'ha fatta. È lei che mi fa conoscere l'insegnante di disegno dei bimbi ammalati di cancro. La incontro nell'assolato patio dell'ospedale, carica di disegni e di quadri. Guardiamo assieme i fogli colorati e mi rendo conto di quanta speranza vi sia in quei colori. I disegni raccontano di case, di alberi e di fiori. Raccontano anche di Sandino, generale degli uomini liberi, ritratto sullo sfondo di un immenso cielo blu con accanto fiori colorati. La maestra di disegno è entusiasta dei suoi bimbi. Io ne sono commossa. Le prometto di spedirle il prima possibile alcune tempere e pennelli.

All'ospedale Bertha Calderón non ci sono tanti bimbi nel reparto di neonatologia. Sembra un pomeriggio tranquillo. Le mamme sono accanto alle incubatrici dei loro piccoli, li toccano e parlano loro, chissà quali storie stanno raccontando. Ricordo la prima volta che vidi il reparto, più di otto anni fa. C'era solo una piccola stanza, con poche incubatrici e nella maggior parte di esse ci stavano due bambini. Non c'erano né medicinali,



né materiale. I medici erano costretti a dimettere i bimbi sani, che comunque non avevano ancora raggiunto il peso minimo, per evitare le infezioni incrociate con quelli ammalati. Questo fenomeno si è potuto evitare con la costruzione di una nuova ala del reparto in cui i bimbi sani, ma nati sottopeso o prematuri, possono recuperare il loro peso senza rischiare di contrarre infezioni. E in questo luogo, tranquillo e fresco, ancora oggi le mamme seguono i loro bimbi e stanno con loro tutto il giorno, accompagnate da un medico e da un'infermiera.

Attraversando il corridoio che porta al reparto di oncologia, durante ogni mattina si incontrano le centinaia di donne in attesa per l'ambulatorio. Ci sono le mamme con i loro piccolini che attendono la visita dei neonatologi e ci sono molte donne che attendono il loro turno per le visite oncologiche. Il caldo è infernale, l'attesa dura diverse ore. Entrando nell'attuale reparto oncologico la situazione non migliora. Le infermiere sono letteralmente accampate nel corridoio, le cartelle delle pazienti si confondono sui tavoli. Nelle camere girano molte persone, non si capisce chi sia l'accompagnante, chi sia la paziente, a volte dormono o riposano entrambe nello stesso letto. È qui che il 19 aprile è iniziata la costruzione del nuovo reparto di gineco-oncologia; un'area che abbia stanze e letti nuovi, l'aria condizionata, un luogo sicuro per il personale dove preparare i citostatici, un'area per la chemioterapia unita ad uno spazio per le pazienti; una libreria, dei tavoli, delle poltrone, un luogo dove incontrare i propri cari, dove fare dei corsi di lettura, di cucito, dove parlare tranquilla-

mente con le altre. È questo che manca attualmente nel reparto, spazi tranquilli, per recuperare, per vivere la malattia in modo degno. Ed è questa costruzione l'attuale attività di AMCA, inserita in un progetto più ampio che prevede la prevenzione del cancro del collo uterino.

Il Centro Scolastico Barrilete de Colores

Al Centro sono iniziate da poco le lezioni scolastiche e le attività pomeridiane. Mentre lavoro con l'amministratrice, arriva il cargo inviato dalla Svizzera; 8 scatoloni pieni di giochi, di materiale scolastico e per il disegno. La piccola stanza della Direzione è talmente piena che sembra diventato ancora più caldo. Si tratta di una donazione di Giocasolida, un progetto del Comune di Muralto (www.giocasolida.ch), per il Barrilete de Colores e la scuola dell'Ospedale La Mascota. I bimbi sono elettrizzati, ma prima bisogna procedere all'inventario. Tutto nel frattempo diventa un gioco, anche per le maestre che controllano, per la direttrice che allestisce l'inventario e per i bambini che sbirciano dalla porta, e dura ben oltre l'orario di apertura del Centro, tra risate ed esclamazioni di gioia.

È sempre avvincente entrare in questo luogo, dove ormai i bambini iscritti (tra



scuola e attività pomeridiane) sono più di 250. I più grandi seguono i diversi corsi da loro scelti; danza, tecnologia, musica, e i più piccolini frequentano l'asilo. È bello vedere durante il pomeriggio gli iscritti alla brigata ecologica che strappano tranquillamente le erbacce dalle aiuole, mentre nelle aule silenziose i piccolini fanno la siesta. O sentire l'entusiasmo di chi nel cortile sta facendo educazione sportiva, o i bimbi iscritti al corso di lingua miskito, la lingua degli indios della costa atlantica, che mi accolgono con un corale *mabuiga! Buiti binafi!* (salve! Buon giorno!). Il Barrilete ha il suo elemento magico, il suo segreto. *Seremein nian bun, Barrilete!* (Grazie Barrilete!)

Seremein nian bun a tutti voi che da 25 anni ci sostenete con la vostra solidarietà. Tutti assieme abbiamo fatto un lungo, bellissimo viaggio in Nicaragua, nel paese della gente dolce, dei laghi e dei vulcani.



in viaggio con D



Per testimoniare delle condizioni in cui devono viaggiare i piccoli pazienti della Mascota e i loro famigliari, le difficoltà che devono affrontare e i lunghi cammini, Martina (una cooperante italiana) ha accompagnato alcuni bambini alle loro case. Qui trovate il percorso di Alfredo, 6 anni, Linfoma Hodgkin, che vive in una piccola comunità della RAAN chiamata San Miguel La Esperanza in una zona dove piove sei mesi l'anno e le vie di accesso sono sentieri per il bestiame appena tracciati. È arrivato nell'Albergue nel dicembre 2008 e la prima volta vi si è fermato per sei mesi. La madre, doña Justina, ha 25 anni e 6 figli, il più piccolo aveva due mesi quando è partita per la capitale con Alfredo.

1° giorno

Siamo partiti dall'Hotelito della Mascota alle 14.30 in taxi fino al mercato del Mayoreo (mercato di vendita all'ingrosso) da cui partono i bus diretti ad est. La nostra prima destinazione era una località chiamata Rio Blanco che si trova lungo il per-

corso del bus diretto a Siuna. Su questo bus però hanno diritto a viaggiare seduti solo i passeggeri che arrivano fino a Siuna e trovandosi Rio Blanco un'ora prima di Siuna, avremmo dovuto fare le sei ore di viaggio in piedi. Per questo doña Justina preferisce sempre raggiungere Rio Blanco perdendo più tempo cambiando un paio di bus ma viaggiando seduta per non affaticare troppo Alfredo. Inoltre deve tenere il suo bambino in braccio per non pagare il doppio biglietto.

Arriviamo finalmente a Rio Blanco a notte inoltrata, le 23.30 circa, e passiamo la notte dormendo su una panca sporca nella stazione dei bus in mezzo ad altri viaggiatori, tutti uomini, che fanno altrettanto. Situazione pericolosa per delle giovani donne sole con un bambino.

2° giorno

Alle 5.00 passa il bus per San Pedro, ultimo posto raggiungibile con la strada. Una volta lì Justina lascia Alfredo solo con i bagagli e si reca alla radio locale per avvisare suo marito del nostro arrivo e gli

raccomanda di venirci incontro con i cavalli. Non c'è modo di sapere se Eliaquin, padre di Alfredo, ha effettivamente ricevuto il messaggio. Sono le 10.00.

Da San Pedro ci imbarchiamo su una canoa a motore per attraversare il fiume Tuma. Seguono 6 km a piedi fino a raggiungere La Hachita una piccola comunità dove ci dovremmo incontrare con Eliaquin. Se tutto va bene questi, dovendo fare il viaggio in discesa, arriverà prima che faccia buio in modo da poter avvantaggiarsi un po' nel cammino. Spesso però tarda nel reperire i cavalli a prestito dai vicini e Justina è costretta a chiedere ospitalità per la notte al pastore della chiesa evangelica de La Hachita che mette sempre a loro disposizione la casa degli attrezzi, le amache, divide con loro la misera cena e recita una preghiera per Alfredo durante il culto serale.

3° giorno

All'alba arrivano Eliaquin con il figlio maggiore di 9 anni e i cavalli. Animali di razza criolla, piccoli e magri ma con ossa

Doña Justina



strada rimaniamo senza combustibile e aspettiamo andando alla deriva sul fiume fino a che passa un'altra imbarcazione che vende al capitano la quantità necessaria per terminare il viaggio. Dopo 6 ore sul fiume sotto il sole a picco o sotto la pioggia arriviamo a Alamikamba, altra comunità misquita, un po' più grande,

che affrontano i pericoli, la fatica e gli imprevisti per amore del proprio figlio.

La casa di Alfredo si trova in una piccola radura dove vive tutta la famiglia: zii, nonni, cugini,.. ad un'ora e mezza di distanza si trovano la chiesa e la scuola che garantisce però le lezioni solo fino alla quarta elementare.

La loro capanna ha le pareti di tavole di legno grezze e il tetto di foglie di *chauite* (simile al banano, dura solo un anno ma si trova in abbondanza nella regione) e il pavimento di terra. Misura circa 6x3 metri, al suo interno è suddivisa in tre ambienti (notte, giorno, cucina), non è provvista di nessun tipo di servizio igienico: fanno i loro bisogni nel bosco e per bere, lavarsi e lavare i vestiti usano l'acqua di un fiume vicino. Inoltre i bambini sono continuamente a contatto con gli animali (maiali, galline, tacchini,..) e con insetti di ogni tipo. La casa è dotata di un'unica lampada ad olio, anche se ad ogni modo la loro giornata finisce con il tramonto.

La loro è una comunità evangelica, molto religiosa. Il giorno della messa è l'unica occasione di riunione con le altre famiglie della zona, un momento per scambiare piccole quantità di prodotti e per socializzare. È così che si sono conosciuti i genitori di Alfredo.

e muscoli forti e molto resistenti alla fatica, del valore di 50 dollari.

Raggiungiamo la casa alle 17.30 dopo circa 12 ore di cavallo e alcune pause per cercare cibo in qualche fattoria, far riposare gli animali o per bagnarsi nel fiume. L'alimentazione base dei contadini è fagioli, cuajada (un formaggio ottenuto mettendo un pezzetto di trippa nel latte per farlo fermentare) e tortillas (il "pane" del Centro-America, simile alle nostre piadine, ma di mais).

Durante il viaggio ha piovuto per 4 ore di seguito, l'unica protezione erano dei teli di plastica.

Per tornare in ospedale abbiamo deciso di fare un altro percorso un po' più caro ma meno faticoso perché non prevede tutte quelle ore a cavallo, in modo da poter documentare entrambe le opzioni.

4° giorno

Partiamo alle 3.00 e, dopo una colazione a base di gallina (appena uccisa) e tortillas, raggiungiamo a cavallo il fiume Prinzapolka alle 7.00 all'altezza della comunità misquita di Tugma dove ci separiamo da Eliaquin che torna indietro con i cavalli. Alle 8.00 passa l'unica barca della settimana, unico mezzo di comunicazione per tutte le comunità che vivono lungo il fiume. Lungo il percorso si riempie di gente, di pacchi e di animali vivi che la gente si manda da un paesino all'altro. Si tratta di una canoa artigianale ricavata scavando un tronco di un albero, a metà

dove è arrivata la luce elettrica da 3 giorni. Per il problema della benzina siamo arrivati con due ore di ritardo e abbiamo perso il bus. La signora del *comedor* dove ci siamo fermati a mangiare qualcosa ci offre ospitalità per la notte in attesa del camion che parte la mattina alle 8.00. Nella stagione in cui le piogge sono più intense può succedere che Justina rimanga bloccata a metà strada perché non è possibile attraversare il fiume in piena.

5° giorno

Dopo 3 ore di camion, che è rimasto impantanato nel cammino di terra e nel tentativo di liberarsi ha forato la gomma, raggiungiamo l'Empalme (incrocio) de Alamikamba e da lì con un bus arriviamo a Siuna nel primo pomeriggio. Alle 20.00 prendiamo il bus per Managua.

6° giorno

Dopo tutta la notte in bus in una strada sterrata arriviamo finalmente all'ospedale alle 6.30.

Un viaggio di questo tipo, che raccontato sembra un'avventura, per madri come doña Justina è la routine: donne sole



Volete diventare madrina o padrino di una bambina o di un bambino dell'Ospedale La Mascota di Managua?



Un padrinato con AMCA a favore di una bimba o di un bimbo ospedalizzato al reparto di emato-oncologia dell'Ospedale La Mascota di Managua, significa sostenere:

Diagnosi e cure specialistiche per i tumori per i bambini dell'ospedale e dell'ambulatorio di oncologia.

Acquisto di medicinali anti-tumorali e antibiotici.

Borse di studio e corsi di formazione per il personale infermieristico e medico.

Sostegno delle attività dell'assistente sociale e della psicologa del reparto.

Sostegno del *Hotelito*, la piccola pensione dove alloggiano i genitori e i bambini che sono in cure presso l'ambulatorio, per controlli o terapie.

Sostegno alle famiglie con scarse risorse economiche; alloggio e rimborso delle spese di viaggio.

Fr. 1'000.- annuali
Pagabili anche mensilmente, trimestralmente o semestralmente.
(Fr. 84.-, Fr. 252.- o Fr. 500).

All'iscrizione riceverete il nome della bimba o del bimbo, assieme alle sue attuali condizioni di salute e ad un breve storia familiare. I padrini potranno in seguito comunicare direttamente con i bambini, inviando, tramite AMCA, foto, cartoline o lettere.

Per informazioni e iscrizioni scrivere a:
info@amca.ch - tel: 091.840.29.03
www.amca.ch

Per ricordare il 25° AMCA vende il suo PIN

Acquistare il PIN significa sostenere la nostra immagine e le nostre attività. Quest'anno infatti la nostra grande Festa di Solidarietà si terrà in piazza, a Giubiasco (in caso di brutto tempo ci troveremo al Mercato Coperto) con entrata libera. Ci affideremo alla vostra solidarietà che potrete esprimere attraverso l'acquisto del PIN al prezzo di Fr. 5.-.

Stiamo organizzandone la prevendita: potrete richiederci quanti PIN's vorrete rivolgendovi al nostro segretariato (info@amca.ch o tel. 091.840.29.03) o acquistandoli nei seguenti punti vendita:

Bellinzona: Libreria Diffusione del Sapere - piazza Indipendenza
Cartolibreria Colombi - via Dogana

Giubiasco: Grotto della Salute - contrada Palasio 10 A
Sede Amca - viale Sartori 17

Locarno: Librerie alternative - via Ospedale 4
Libreria Kon Tiki - via Fiorina 1
Salone Romeo - piazza Stazione 6



GRAZIE a tutti coloro che vorranno sostenerci acquistandolo!

Premio Carla Agustoni 2010

VOLTI A SUD

racconti e immagini di povertà e di esclusione



L'Associazione di Aiuto medico al Centro America (AMCA) opera da 25 anni nella regione centroamericana. I suoi interventi ed il suo sostegno sono destinati al settore socio-sanitario ed alle fasce più deboli della popolazione.

Carla Agustoni è stata presidente di AMCA dal suo inizio, nel 1985. Con la sua tenacia ha spronato alla voglia di lottare, di non mollare, di amare incondizionatamente. Ha sempre lavorato con passione a favore di un mondo diverso, più uguale. **Per questo AMCA ha deciso di ricordare la sua figura e la sua sensibilità verso i valori umani e la problematica dei paesi in via di sviluppo.**

Il Premio Carla Agustoni 2010 è aperto ad opere narrative, documentaristiche e fotografiche che, nella piena libertà di espressione artistica, si dimostrino sensibili ai valori umani e tendano a divulgarli attraverso le lettere o le immagini. Opere che diano conto di esperienze umane in paesi del terzo mondo, di cooperazione allo sviluppo, di dedizione agli altri nel rispetto delle altrui culture, usi e tradizioni. Opere che si pongano nell'ottica di costruire e sostenere un ordine di priorità dei valori tale, per cui l'attenzione all'uomo acquisisca una posizione preminente.

Il premio in questa sua seconda edizione si divide in due sezioni.

Sezione A

Opere narrative e documentaristiche per tutti.

Sezione B

Opere fotografiche per i volontari e gli ex-volontari delle ONG ticinesi che testimoniano la loro esperienza con una o più fotografie.



Carla Agustoni

Sezione A

Testi in lingua italiana, di usuale lunghezza di un articolo di giornale o di rivista (5 cartelle al massimo) pubblicati o pubblicabili nella Svizzera italiana. Inviare una copia stampata e una in formato digitale (supporto CD) Documentari televisivi, radiofonici o filmati editi o ancora inediti (in lingua italiana, durata circa 45 minuti) presentabili pubblicamente. Inviare una copia su supporto DVD

Sezione B

Fotografie a colori o in bianco/nero. Inviare al massimo 3 fotografie, stampate su carta e in formato digitale (supporto CD). Dimensioni stampa: minima A4, massima A3 Risoluzione 2500 x 1800

I partecipanti accettano

Il verdetto della giuria, insindacabile e inappellabile.

L'eventuale pubblicazione dei testi e delle fotografie sul Correo di AMCA e in altri media.

L'eventuale proiezione o audizione di documentari e filmati in serate "ad hoc" organizzate da AMCA.

L'esposizione delle fotografie in mostre che organizzerà AMCA

Scadenze e premiazione

Testi, documentari, filmati e fotografie vanno inoltrati entro il **31 dicembre 2010 al segretariato di AMCA, cp 503, 6512 Giubiasco.**

La cerimonia di premiazione avverrà nella primavera 2011 in data e luogo da stabilire.

Premi Sezione A

Saranno premiate un'opera scritta e una audiovisiva ciascuna con un buono viaggio del valore di fr. 1'000.-

Premi Sezione B

Un buono viaggio del valore di fr. 1'000.-

Giuria

Gianni Beretta, Fabrizio Ceppi, Raffaella Macaluso, Lorenza Nosedà, Bruno Soldini, Silvano Toppi, Laura Villa

AMCA festeggia con voi 25 anni di attività



Giovedì 2 settembre, alle 18.00, Cinema Forum di Bellinzona
Proiezione "La canzone di Carla" di Ken Loach
Omaggio e tributo al Nicaragua e alla sua gente al tempo della guerra. Segue un aperitivo presso la Casa del Popolo e un incontro con Gianni Beretta e Franco Cavalli.

Venerdì 3 settembre, alle 20.45, Kursaal di Locarno
Conferenza con Mariela Castro, figlia di Raul Castro
"La rivoluzione cubana e la lotta contro le ineguaglianze"
Un'occasione da non perdere per ascoltare e discutere uno dei temi forti della rivoluzione cubana e approfondire un tema, quello di Cuba, di attualità internazionale.
In collaborazione con la ASC - Associazione Svizzera Cuba.



Sabato 4 settembre, dalle 17.00, Piazza Grande di Giubiasco

la grande
festa
di
solidarietà
di **AMCA**



Festoso spazio dedicato all'incontro, musica, spettacoli e cucina.
Pomeriggio dedicato ai bambini con musica e balli direttamente dal Nicaragua.

Saranno presenti i seguenti Gruppi Musicali:
L'Orchestra di via Padova, un'orchestra multietnica composta da musicisti professionisti italiani e stranieri. (www.orchestradiaviapadova.it)
ZonaSun, complesso ticinese di musica reggae. (www.myspace.com/zonasunband)



www.tukola.ch/tukola.html

Sulla nostra pagina www.amca.ch troverete tutti gli aggiornamenti e le novità.
Vi attendiamo numerosi!

Bollettino trimestrale informativo
per i soci di AMCA
Giugno 2010 - numero 2
Editore
AMCA via Sartori 17 - 6512 Giubiasco
info@amca.ch
Tiratura 4'200 copie

25 anni **AMCA**
Associazione di aiuto medico al Centro America

AMCA
cp 503 - Via Sartori 17 - 6512 Giubiasco
Tel. 091 840 29 03 - Fax 091 840 29 04 - info@amca.ch
CCP 65-7987-4

www.amca.ch